

Cap. 4 - Fomalhaut

A ventitre anni-luce da Alcor, a due anni-luce dalla Terra, sulla stazione spaziale Fomalhaut la vita scorreva tranquilla. Un migliaio di alcoriani aveva lasciato molti anni fa il pianeta dai tre tramonti per intraprendere una missione nella zona di Orione. Uno dei progetti a cui dovevano lavorare era il monitoraggio del pianeta Terra, con la sua umanità così variegata e complessa. Da molti anni inviavano periodici rapporti ad Alcor con i quali tenevano informati la comunità scientifica sull'evoluzione della sperimentazione sul pianeta, che amavano chiamare "azzurro".

Fomalhaut era costituita da un'enorme ciambella tubolare lentamente ruotante su sé stessa, costruita con una speciale lega metallica che ne permetteva la vista all'esterno. Per la forza centrifuga, la parte della ciambella che dava verso l'esterno fungeva da suolo; in essa trovavano posto le coltivazioni necessarie per l'alimentazione. Gli alcoriani erano rigorosamente vegetariani; da migliaia di anni avevano abbandonato la dieta carnivora. Ritenevano un'usanza rozza e primitiva quella di allevare animali per poi ucciderli per alimentarsi. Pensavano che l'evoluzione avrebbe inevitabilmente portato alla stessa conclusione anche i terrestri, in tempi anche non troppo lunghi. La parte della ciambella che dava verso l'interno, in fronte a quella che fungeva da suolo, era ovviamente il cielo artificiale di Fomalhaut. Gas atmosferici dosati ad arte ricreavano condizioni idonee, di volta in volta, a favorire un cielo sereno o carico di nuvole. Cadeva anche la pioggia, su Fomalhaut, una pioggia artificiale; come anche su Alcor, la tecnologia si era ormai impadronita degli eventi meteorologici e li padroneggiava in modo quasi perfetto. La forza centrifuga, che fungeva da forza di gravità, diminuiva a mano a mano che ci si avvicinava al centro della ciambella rotante. Si poteva accedere al centro attraverso quattro corridoi cilindrici disposti a raggiera. Il centro della ciambella fungeva da parco di divertimenti per i bambini di Fomalhaut; in esso, la gravità zero permetteva una quantità di giochi divertentissimi; nel parco centrale, nei giorni festivi si riuniva gran parte della popolazione di Fomalhaut.

Paul Freiry sonnecchiava nella cabina di comando di Fomalhaut. Sulle pareti della sala una miriade di piccoli led luminosi monitoravano il funzionamento di tutte le complesse apparecchiature della stazione spaziale. Sulla grande parete che dava verso l'esterno era visibile un cielo nerissimo punteggiato da una miriade di stelle; qua e là, piccoli batuffoli di materia sembravano nuvole di un cielo terrestre o alcoriano, ma, in realtà, erano nebulose o vere e proprie galassie esterne alla Via Lattea. Periodicamente, ogni tre minuti circa, la stazione riproponeva nel suo lento moto circolare uniforme la stessa veduta di cielo. Essendo il suo raggio dall'incirca di 3,3 chilometri, doveva ruotare completamente su sé stessa proprio in quel lasso di tempo per fornire l'accelerazione di gravità di 4 metri al secondo quadrato sulla parete più esterna della ciambella, che rappresentava il suo suolo. Era quella un'accelerazione un po' inferiore a quella del pianeta originario, Alcor. Nella rotazione, quando la vista dava sulla regione di spazio in cui si trovava il Sole, si accendevano sulla parete due piccole frecce luminose convergenti che fornivano l'esatta posizione del pianeta Terra, invisibile ad occhio nudo in quanto distante due anni-luce e immerso nel bagliore della sua stella. La missione di Fomalhaut contemplava numerosi progetti, ma il principale era il monitoraggio del pianeta Terra ed a questo obiettivo lavorava gran parte della popolazione adulta residente nella stazione spaziale.

"Sveglia!", disse con tono scherzoso Caryl Young entrando nella cabina di comando. "Da quando si sonnecchia al comando di Fomalhaut?", continuò con voce allegra.

"Da quando dormono anche su Alcor, disinteressandosi a noi ed alle vicende della Terra!", ribatté il comandante. "Sai bene in quale situazione precaria versino gli abitanti della Terra, che ben possiamo considerare nostri "figli". Le ultime trasmissioni giunte dal loro pianeta non ci rassicurano minimamente sulla loro situazione e tu sai che sono anche vecchie di due anni, il tempo che hanno impiegato le onde elettromagnetiche che trasportano le loro trasmissioni per giungere fino a noi".

"So bene qual è la situazione", rispose Caryl, "e ne sono preoccupata al pari di te. Sai anche che quest'anno è programmata, su Alcor, la periodica riunione per valutare lo stadio di avanzamento della civiltà terrestre. Se hanno rispettato le scadenze, l'incontro si dovrebbe tenere proprio in questi giorni. Purtroppo, anche se decidessero qualcosa, dovremo aspettare 23 anni per saperlo. A meno che non abbiano già preso una decisione un paio di decenni fa e, quindi, sarebbe imminente un loro

messaggio. In ogni caso, ora o in un istante passato, speriamo che comprendano o abbiano compreso la gravità della situazione e ci permettano un intervento, immediato.”

“Immediato? Sai che 25-2 è uguale a 23? Ventitré anni dovremo aspettare per avere il messaggio da Alcor, se decideranno in questi giorni; in ventitré anni quegli stolti di terrestri faranno in tempo a distruggere l'intero pianeta, se metteranno in pratica gli amichevoli messaggi che si stanno mandando reciprocamente negli ultimi tempi!”

“Hai ragione, mio caro comandante”, interloquì Caryl, che era la seconda autorità su Fomalhaut. Proprio lei era la responsabile del progetto Terra. “Ma io confido molto in quella nuova tecnologia di trasmissione ad effetto tunnel. Gli ultimi messaggi, di ventitré anni fa, davano fondate speranze per affermare che i nostri scienziati erano ad un passo dalla soluzione del problema. L'utilizzo di quella nuova tecnologia risolverà tutti i nostri millenari problemi di comunicazione asincrona. Pensa, potremo comunicare in tempo reale con Alcor e rivedere i nostri familiari ed i nostri amici, che sentiamo tutti i giorni, ma con 23 anni di ritardo.”

“Bella conversazione, finora! Proprio ieri ho chiesto a Jonathan Berry se ha avuto dei figli; avrò la risposta tra $23+23 = 46$ anni terrestri! Bella soddisfazione se mi risponderà che non ha ben capito quello che ho detto! Senza contare che i bebè saranno ormai più che svezzati!”

Questa era la sfortunata situazione degli abitanti di Fomalhaut, alla quale erano comunque abituati. Il dover colloquiare con il pianeta d'origine sempre in differita. Erano conversazioni ben scarse, di solito un messaggio di andata ed uno di ritorno, non si poteva tenere nella memoria per così tanto tempo traccia di quanto si era detto 23 anni prima. Comunque, l'autonomia di vita di cui godeva la stazione spaziale non faceva pesare più di tanto la questione, che si riproponeva sempre solamente quando c'era la necessità di comunicare con Alcor. La vita era piacevole, su Fomalhaut. Ai suoi abitanti mancavano certamente le albe ed i tramonti del pianeta natio, mancavano le gite al mare e sulle montagne, ma la loro lunga vita assicurava loro che, prima o dopo, avrebbero ritrovato tutto quanto avevano lasciato.

“Che notizie stanno arrivando oggi dalla Terra? Che giorno è nei loro strani calendari?”, chiese il comandante a Caryl, mentre con lo sguardo fissava le due freccette che si erano accese per indicare la posizione della Terra.

“Per loro è il 2 febbraio 2045; essendo a due anni-luce esatti, ci arrivano oggi le notizie del loro 2 febbraio 2043. Niente di particolare, oggi; le solite notizie su incidenti vari, su qualche terremoto, su qualche alluvione, su qualche contesa tra nazioni per motivi generalmente futili. E poi le solite guerre, i soliti problemi economici, le solite promesse di soluzione da parte dei governanti. Niente di nuovo, oggi. Sembra temporaneamente rientrata la grave crisi diplomatica tra la regione europea e le regioni nord-africane. Qualche volta mi verrebbe voglia di soffermarmi di più ad assistere ai loro programmi sportivi, almeno quelli sono proprio divertenti, con quella loro varietà. In quel campo, i nostri “figli” terrestri ci hanno superato, ma sono favoriti dalla loro alta accelerazione di gravità. Te la immagneresti una partita di calcio su Alcor? Con un calcio ben assestato, la palla potrebbe fare un tragitto di ben 200 metri; ci vorrebbero dei campi di gioco smisurati e gli spettatori non capirebbero se al lato opposto la loro squadra ha fatto goal! Te lo immagini il lancio del martello sulla nostra Alcor? C'è il rischio che entri in orbita, il martello!” e Caryl rise divertita a quella sua battuta, come pure il comandante.

“Stolti”, proseguì poi serio Paul, “con tutte le disgrazie che hanno perduto tempo a combattersi l'un l'altro. Sono esseri intelligenti, ma decisamente con un'intelligenza limitata. Mi convinco sempre di più che dovremmo intervenire per farli rinsavire un po', non possono andare avanti per molto se continuano in quel modo. Speriamo proprio che il Gruppo dei Saggi capisca la situazione!”

“A proposito”, proseguì il comandante, “Avril, nipote del saggio Hysell, ha terminato quel suo rapporto sugli armamenti non convenzionali dei terrestri? Mi pare passi un po' troppo tempo con quel giovanotto, Jack!”

“Sono giovani, lasciali fare; Avril è molto brava, farà sicuramente il suo dovere nei tempi richiesti”.

Caryl uscì dalla cabina di comando, lasciando solo il comandante, che continuò a brontolare tra di sé. Le freccette sul display si erano accese ancora una volta. L'enorme flusso di informazioni in arrivo

dalla Terra veniva automaticamente classificato, tradotto in tempo reale e riversato dalle emittenti della stazione spaziale verso il lontano Alcor.

Sullo sfondo di un cielo nerissimo, punteggiato da miliardi di stelle, la danza cosmica di Fomalhaut continuava tranquilla, giro dopo giro. Ogni tre minuti, compariva sullo schermo panoramico della stazione una cometa, con la sua maestosa coda. Essa si stava dirigendo a grande velocità verso il Sole, ma non era ancora stata avvistata dagli astronomi terrestri, vista la sua enorme distanza. Metafora della solitudine cosmica, la stazione spaziale era un granello di materia intelligente dispersa nell'immensità della Galassia. La cometa somigliava ad un essere animato che era passato a salutare Fomalhaut ed i suoi abitanti. A due anni luce di distanza, pochi anni di volo per le velocissime navette in dotazione a Fomalhaut, 36 millenni di volo interstellare per le lentissime astronavi terrestri, rivoluzionava la Terra attorno al suo Sole, assieme ai suoi sette miliardi di umani. Essi, nulla sapevano di Fomalhaut, di Alcor, di Laura Arreth. Assoluta, disperata era la loro solitudine. Di lì a pochi anni, neppure la cometa li avrebbe fatti sentire meno soli nell'Universo. La loro unica speranza era Alcor.